
IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa,
voi che eravate nel lutto. Così gioirete
e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.
(Cf. Is 66,10-11)

Introduzione

In questa IV domenica di Quaresima siamo invitati a lasciarci aprire gli occhi da Gesù e a riconoscere in Lui la luce che illumina ogni uomo. Chiediamo al Signore il dono della vista, a noi che siamo ciechi e ci illudiamo di vedere, ma facciamo fatica a scorgere la presenza di Dio nella nostra vita. In questa Eucaristia disponiamoci ad accogliere la luce della sua Parola per guardare con occhi nuovi la vita e il mondo.

Colletta

O Dio, Padre della luce,
che conosci le profondità dei cuori,
apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato
a illuminare il mondo e crediamo in lui solo:
Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([1Sam 16,1.4.6-7.10-13](#))

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 22*)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (*Ef 5,8-14*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbediscono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO (*Gv 9,1-41*)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi

compriamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

Forma breve: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli

assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. **Parola del Signore**

Preghiera universale

Fratelli e sorelle, in questo Tempo di Quaresima lasciamoci riconciliare con Dio, nella consapevolezza dei nostri limiti e della grandezza della sua misericordia. Preghiamo insieme e diciamo: ***illumina la nostra fede, Signore***

- Signore, che sei luce del mondo, guida e sorreggi la tua Chiesa, donale coraggiosi ministri del Vangelo affinché, illuminati dallo Spirito, sappiano condurre il tuo popolo al compimento della tua alleanza, ***preghiamo:***
- Signore, che ci dai la possibilità di non camminare nelle tenebre, guarda ai cuori di chi si ostina a non vedere, ispira le decisioni dei governanti perché presto nel mondo cessino le guerre e le divisioni, ***preghiamo:***
- Signore, che guardi al cuore degli uomini, con l'intercessione di San Giuseppe aiuta genitori, ragazzi e giovani perché si aprano all'incontro con Te; anche dopo uno smarrimento cerchino la luce del perdono e della riconciliazione, ***preghiamo:***
- Signore, che guarisci i ciechi, apri gli occhi a noi tutti perché assopiti ci ostiniamo a non vedere, ci fermiamo alle apparenze, ai giudizi e a nasconderci dietro la realtà delle cose; fa' che riprendiamo Te come modello della nostra vita, ***preghiamo:***

O Padre, che esalti gli umili e abbatti l'orgoglio dei potenti, esaudisci le nostre invocazioni e fa' che confidiamo sempre in te, salda roccia su cui poggia la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Lectio : Quarta domenica di Quaresima A

La quarta domenica di Quaresima è chiamata, nella liturgia romana, domenica "Rallegrati" a motivo della gioia che risuona nell'antifona di ingresso, tratta da un testo di Isaia: «Rallegrati, Gerusalemme, ...Esultate di gioia, voi che eravate nella tristezza» (Is 66,10). L'impegno quaresimale viene in tal modo caratterizzato come cammino gioioso verso la Pasqua. Indubbiamente non è facile accogliere questo invito a gioire e a rallegrarsi nei giorni tristi e amari in cui viviamo. La liturgia di questa domenica, tutta incentrata sul simbolo della luce, può aiutarci a rischiarare anche queste ombre oscure che si addensano sui nostri giorni rendendoli dolorosi, ma anche solidali e rigeneratori. Lo fa anzitutto con l'invito che risuona nel brano scelto come seconda lettura: «un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5,8).

La condizione per farlo è lasciarsi illuminare dal Signore Gesù e dalla sua Pasqua. Il linguaggio di Paolo è infatti tipicamente battesimale. Già nella chiesa antica il battesimo veniva definito 'illuminazione' e conferito solo di notte: attraverso le sue acque il Cristo risorto ci illumina per renderci a nostra volta luce, in lui, per i nostri fratelli.

Battesimale è anche il lungo racconto della guarigione del cieco nato che ascoltiamo dal Vangelo secondo san Giovanni. Il cieco è tale sin dalla nascita. Diviene così simbolo di ogni uomo che sin dalla sua nascita viene a trovarsi in una umanità segnata dal peccato.

A favore di questo cieco Gesù compie un segno miracoloso per rivelare la sua comunione con il Padre, che non cessa mai di proseguire l'opera creatrice: «Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco». Il riferimento va a Genesi 2, quando Dio crea il primo uomo plasmandolo con il fango e poi soffiandogli il suo spirito di vita. C'è anche una parola di Gesù, un comando rivolto al cieco: «Va' a lavarti alla piscina di Siloe». La parola del Signore comporta per il cieco un'obbedienza tutt'altro che facile. La piscina di Siloe è infatti situata nel punto più basso della città, mentre il tempio nel punto più alto. Per giungervi, questo cieco deve attraversare tutta la città: un cammino proibitivo per un non vedente. E perché mandarlo proprio alla piscina di Siloe? È evidente il significato simbolico che per Gesù ha questo luogo: è la piscina dell'Inviato, ma l'inviato è lui. E' lui che il Padre ha inviato nel mondo «non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». La guarigione può avvenire per questo cieco solo lavandosi in quell'acqua che Gesù stesso dona, potremmo dire in quell'acqua che *egli stesso è*.

Il cieco ascolta, obbedisce, va, si lava e torna guarito. L'evangelista, concentrando la nostra attenzione sul suo comportamento, intende ricordare la necessaria collaborazione dell'uomo all'opera del Signore Gesù. Gesù ha detto e fatto qualcosa, ma se non ci fosse l'obbedienza di questo uomo, il suo fidarsi di quanto Gesù gli dice, egli non potrebbe essere guarito. Il cieco nato si apre così lentamente alla fede piena in Gesù secondo un itinerario progressivo. Prima lo chiama "l'uomo chiamato Gesù"; poi "colui che mi ha guarito"; quindi "un profeta"; infine: credo nel figlio dell'uomo," Signore, e si prostrò davanti a Lui". Il cieco nato siamo tutti noi chiamati in quaresima a riconoscere Cristo come Salvatore del nostro passato e, malgrado tutto, del nostro presente.

Gesù, come luce del mondo, viene a restituirci la possibilità di vedere in pienezza, ma non ci costringe a tenere gli occhi aperti. Il suo è un appello alla nostra libertà, e noi possiamo decidere se accogliere la sua parola e venire alla luce, come fa il cieco nato, oppure possiamo decidere, come i farisei, di rimanere nell'ostinazione di chi non vuole vedere i propri limiti e i propri peccati. In tal caso la luce, anziché illuminarci, ci abbaglierà, e il fango spalmato sui nostri occhi, anziché guarirci, ci renderà ancora più ciechi (padre Luca Fallica).

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1/ Sentiamo il bisogno di crescere nella fede in Cristo, conoscerlo sempre meglio per farci illuminare da Lui e vedere più chiaramente il cammino che Egli apre davanti a noi?

2/ Sentiamo la nostra responsabilità di battezzati nel rispecchiare la luce dell'amore gratuito e universale di Dio per le persone che incontriamo sul nostro cammino?

3/ Sappiamo rendere feconda l'esperienza in corso della guerra in Ucraina, della crisi economica, ambientale e umanitaria con la nostra pazienza, il risparmio e la solidarietà verso le vittime?
